



Accademia delle Antiche Civiltà

conferenza sulla civiltà sumerica

Il discorso del Re: il potere della parola nelle iscrizioni reali sumeriche presargoniche

relatore: dott. Stefano Seminara

docente in assiriologia – Accademia delle Antiche Civiltà (AdAC) - Milano

sabato 17 ottobre 2020 – ore: 16.30 – 19.00 in videoconferenza

“Voglio andare sulla Montagna, voglio porvi il mio nome! Dove non ci sono ancora stele, voglio porre il mio nome!” (*Gilgameš e Khubaba* 5-6).

Secondo un'antica tradizione, Gilgameš, prototipo ideale dei sovrani mesopotamici, sarebbe stato il primo re sumerico a lasciare memoria scritta delle proprie gesta. Sull'esempio di Gilgameš, tutti i sovrani successivi faranno incidere il proprio nome, spesso accompagnato dal resoconto delle proprie opere e imprese, in ogni angolo del regno e su ogni genere di supporto. Questi testi, tradizionalmente noti come “iscrizioni reali”, sono stati i primi documenti in cuneiforme a essere stati tradotti e studiati. Alcune questioni concernenti la natura (fonti storiche o letteratura?) e lo scopo (propaganda o messaggio agli dèi?) delle iscrizioni reali sono state ampiamente dibattute e, nonostante una vasta letteratura secondaria sull'argomento, restano tuttora insolte.

Spesso interpretate sulla falsariga degli omologhi esemplari del II e del I millennio (i primi a essere stati rinvenuti e tradotti), le iscrizioni reali del III millennio mostrano tratti di grande originalità all'interno del genere, sia per lo sperimentalismo di certe soluzioni formali sia per alcune peculiarità di contenuto. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, la città sumerica di Lagaš, al tempo della cosiddetta I dinastia (intorno alla metà del III millennio), ha restituito il *corpus* più significativo di iscrizioni reali del III millennio. In questi testi l'azione e la parola del re (spesso accompagnata dal racconto per immagini) si integrano in una sintesi perfetta: da una parte, l'operato del sovrano, che si manifesta in attività edilizie e in campagne militari, pone in essere o ripristina o modifica la realtà; dall'altra parte, la parola (soprattutto la parola scritta), dando forma e ordine agli eventi del regno in una sorta di ripensamento a posteriori, sancisce e inverte il nuovo assetto della realtà voluto e realizzato dal sovrano.

Il re affronta i nemici in guerra, costruisce o restaura le mura della città e i templi dei suoi dèi, scava canali e amministra saggiamente il paese. Tuttavia, è solo la parola del re, custodita nel testo delle iscrizioni, a stabilire un corretto rapporto con il mondo divino, a disegnare la mappa del regno, a legittimare le ambizioni geo-politiche del sovrano, a inverare la giustizia nel paese.

La parola non si limita a raccontare e a persuadere, essa plasma e pone in essere il mondo reale.



Particolare della stele degli Avvoltoi

Accademia delle Antiche Civiltà

*via Gherardini, 5 – 20145 Milano
c/o Fondazione Terra Santa*

Per informazioni, per conoscere i piani di studio, gli orari, le modalità d'iscrizione, i seminari, le ulteriori iniziative dell'AdAC si può contattare la Segreteria:

info@antichecivilta.it
www.antichecivilta.it

Tel: 333 9725757

